

tutto ciò CHE NON CRESCE MUORE!



“Lentamente muore chi diventa schiavo dell’abitudine, ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi...” e a noi invece piace la vita, ci piace tanto da voler provare diverse esperienze, incamminarci su nuovi sentieri, rischiare strade inesplorate, se possibile aprirne noi stessi di nuove. È per questo che da un paio di mesi abbiamo deciso, su proposta di una nostra giovane collega, di provare un nuovo “laboratorio”, quello che si fa con 2 cose dai nomi impronunciabili: “polyshrink”, un materiale plastico e l’“embosser”, una specie di phon che raggiunge temperature estremamente elevate. E cosa facciamo, come funziona tutto ciò? “Muore lentamente chi evita una passione, chi preferisce il nero su bianco e i puntini sulle “i” piuttosto che un insieme di emozioni...”

Il punto di partenza del nostro progetto era quello di dare la possibilità alle nostre ospiti di trovare un nuovo modo, alternativo, originale, che meglio potesse adattarsi al linguaggio di alcune di loro, per esprimere le emozioni, per parlarci e raccontarsi. Cominciare qualcosa di originale e diverso è mettersi in gioco non solo per chi direttamente si lancia ed accoglie la nuova proposta, ma è un interrogarsi e ricominciare anche per noi operatori, affrontando nuove sfide sapendo che dovremo superare problemi che ancora ci sono sconosciuti e vincere difficoltà che solo con la fantasia proviamo ad immaginare, ma che comunque cambieranno noi e le persone con cui lavoriamo. Il cambiamento è vita e ciò che non cresce muore. Non ci siamo fatti spaventare dalle novità e abbiamo dato voce alla passione che anima ogni giorno il nostro operare.

“Lentamente muore chi non capovolge il tavolo, chi è infelice sul lavoro, chi non rischia la certezza per l’incertezza...” e allora abbiamo capovolto il tavolo della nostra routine e delle nostre programmazioni per vedere nuovi punti di vista, scoprire nuovi linguaggi, nuove modalità espressive. Abbiamo preso questa materia plastica trasparente e abbiamo iniziato a dipingerla con libertà, ognuno come voleva, come sapeva, come gradiva, chi riempendola di colori di ogni tipo, chi cercando di creare paesaggi, chi disegnando ricordi.

Libertà delle forme e libertà del colore. Vale tutto e tutto è bello. Non c’è bravo e meno bravo, non c’è il capace e chi non lo è: tutto è arte, tutto diventa opera unica, racconto di sé, esperienza estetica.

“Muore lentamente chi distrugge l’amor proprio, chi non si lascia aiutare...”, ma noi abbiamo scoperto che aiutandoci gli uni gli altri siamo in grado di fare tanto e fare bene. Vedere le nostre collane finite, perché di questo si tratta, dopo aver dipinto, tagliato e modellato le forme e solidificato col calore il materiale, ci ha fatto ogni volta capire un po’ di più quanto la bellezza che vediamo in ciò che facciamo non è altro che l’espressione della grandezza che siamo.

Abbiamo imparato a esplorare nuovi confini attraverso il nostro lavoro, a spostare i nostri limiti un po’ più avanti, abbiamo sperimentato la forza del decidere cosa e come fare, dello scegliere come e dove lasciare le nostre tracce trasformando la materia in racconto.

“Lentamente muore chi abbandona un progetto prima di iniziarlo...” e noi di morire non abbiamo proprio voglia, non tanto e non solo fisicamente, ma di quella morte che lentamente beviamo quando la paura blocca ogni cambiamento, l’abitudine ci ingessa in gesti ripetitivi e svuotati di significato, la sicurezza del quotidiano ci frena dall’intraprendere strade nuove, rischiose, ma capaci di ridestare vita, rimetterci in gioco, regalarci nuovo entusiasmo, per scoprire poi che oltre noi ci sono mondi e modi infiniti, percorsi splendidi che ci chiedono soltanto il coraggio di essere intrapresi. E scopriremo così che la felicità non sta unicamente nel risultato raggiunto, ma nella meravigliosa esperienza del camminare la strada che insieme andiamo via via costruendo.

“Evitiamo la morte a piccole dosi, ricordando sempre che essere vivo richiede uno sforzo di gran lunga maggiore del semplice fatto di respirare.” (P. Neruda)



da **David Dall'Antonia**
educatore

Formula per testamento

Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all’epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue: “lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all’Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE, PER IL PICCOLO COTTOLONGO MILANESE, affinché siano destinati agli scopi perseguiti dall’Ente in Milano, particolarmente per l’esercizio del culto, per la formazione del clero e dei religiosi, per l’educazione cristiana, per scopi missionari e di assistenza e beneficenza”.

Luogo, data e firma

Avete qualche esperienza significativa da raccontare e volete scriverci? L’indirizzo è:

Piccolo Cottolengo Don Orione - Ufficio Stampa
V.le Caterina da Forlì 19 - 20146 MILANO
e-mail: stampa@donorionemilano.it

Compatibilmente con lo spazio disponibile, pubblicheremo gli scritti più interessanti.



PICCOLO
COTTOLONGO
DON ORIONE

Don ORIONE

FOGLIETTO MENSILE DEL PICCOLO COTTOLONGO DI MILANO

Piccolo Cottolengo Milanese di Don Orione - Viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano - Tel. 02/42.94.1
www.donorionemilano.it stampa@donorionemilano.it

Autorizzazione Tribunale di Milano del 16 luglio 1953 - n. 3121 Direttore responsabile: Don Ugo DEI CAS - Realizzazione e stampa: Editrice VELAR, Gorle (BG)
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CDM BG

Anno XLIX - N. 3 Aprile 2015 - Spedito nel mese di marzo 2015



“Fare del bene a tutti, fare del bene sempre, del male a nessuno”.
Don Orione

Anche per noi cristiani è molto facile non credere troppo alla Risurrezione

A tutti l’augurio di una Buona Pasqua che significa possedere una certezza: Cristo è risorto. Questa convinzione ha generato nel corso dei secoli:

- incontri e scontri,
- indifferenza ed entusiasmo,
- fede ed incredulità.

La vera fede è data dalla quantità di Risurrezione che possediamo, perché è bene saperlo: è molto facile anche per noi cristiani non crederci troppo o crederci in maniera riduttiva. Siamo davanti al più grande miracolo e mistero che si possa immaginare. Alle donne che vanno al sepolcro, il mattino di Pasqua, l’angelo dice: **“Non abbiate paura.**

Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto!” Dio non abita più qui. Non è giusto pensare che i primi cristiani fossero dei creduloni, anche per loro **“Risurrezione”**:

- è una parola sconosciuta e nuova,
- un termine impegnativo tutto da verificare,
- un evento da mettere sotto la lente della ragione, proprio per questo l’apostolo Tommaso ci rappresenta tutti. Chi di noi non vorrebbe avere la dimostrazione ragionata della Risurrezione!

Di fronte a questo sconvolgimento che ha investito i testimoni della prima ora e che va al di là del fatto biologico e del fatto fisico, Cristo rappresenta la prima volta. **“Se Cristo non fosse risorto ci ricorda san Paolo, vana sarebbe la nostra fede”**.

Ci sono persone che continuano a preferire il sepolcro al RISORTO, che preferiscono fare professione di “rassegnazione” e chiudersi in un mondo senza speranza piuttosto che accettare: **“Sono io, il Risorto”**. Non ci sono scorciatoie per raggiungere il Risorto: il percorso è quello della propria esistenza e comprende anche il Calvario.

- L’uomo sprovvisto del Dio pasquale, scusate l’espressione, è una bella confezione con dentro niente.
- L’uomo che fa alleanza con il Dio pasquale, è già, su questa terra, il prolungamento di Cristo risorto.

Il cristiano, a cui nessuno oggi offre sconti speciali, è sottoposto ad una fatica immensa e spesso è tentato di soccombere e di arrendersi davanti al ruolo che il vangelo gli assegna. Chi segue Cristo deve portare scolpito la parola **“credo”** che equivale a testimonianza e a visibilità in ordine al bene, al giusto, al vero. Dio ci ha piantato nel cuore, quando ci ha creati:

- una voglia di eternità,
- un desiderio di vita che va al di là di questa vita, e per dirla in breve, Dio ci dona la Risurrezione perché è geloso di quella vita che è uscita dalle sue mani.

Ecco allora che cos’è la Pasqua: un Cristo alla portata di mano. Allora a tutti una Buona Pasqua così!

Il Direttore
Sac. Gianni Giarolo

Alle ore 15.30
SABATO 18 APRILE 2015

PALAZZO GREPPI “Sala Napoleonica”
(Via Sant’Antonio, 12 – Milano)

Avrà luogo la presentazione ufficiale del libro.

Paolo VI “amico di don Orione”

Interverranno:
Sua Ecc. Mons. Erminio De Scalzi
Don Flavio Peloso
Prof. Gabriele Archetti

Chi desiderasse partecipare è pregato di confermare la propria presenza all’Ufficio Stampa del Piccolo Cottolengo:
tel. 02.4294.460 • stampa@donorionemilano.it

CRISTO È RISORTO, E ANCORA È CON NOI!



Non ci spaventi la pietra enorme, cioè la legge scritta sulle tavole di pietra: è pietra ormai rimossa, e fatta leggera.

La risurrezione di Gesù ha reso facili tutte le leggi, ha illuminato tutti i misteri: ha confortato di celeste speranza tutta la nostra vita.

(Don Orione)

Destina il tuo **5X100** per sostenere le **adozioni a distanza di Aiutiamoli a sorridere onlus** viale Caterina da Forlì, 19 20146 Milano Organizzazione non lucrativa di utilità sociale ai sensi del DLgd 460/97

Codice Fiscale **97429740158**

Tel. 02.33240381 - 334682504

Fondazioni e intestazioni per i poveri di Don Orione

Sante Pagnamenti - Da Giuseppina Torriani
Mamma Assunta - Dalla figlia Severina Trezzi
Lucia Intermite - Da Paolo Meazza
Caterina Bordoni - Da Beppe e Marinella Baietta,
Francesco e Natalia Pravettoni
Palmina Milanese - Dai nipoti Ugo e Alessandro Bailo
Franco Rusca - Dalla figlia Paola
Giancarla Battaglia - Da Mario Calò
Dina Manchinu - Da Mario Giannini
Mario Montana - Da Mariangela Pampuri
Agostino Frattoni e Piera Stringa - Da Silvia Frattoni
Laura Savazzi - Dalla figlia Mirella Carnevali
Tonino Soncini Spotti - Dalla famiglia Bardiani
Rosalia Falqui - Da Mara Rancati
Benedetto Bucciol - Da Mariuccia
Anna Briselli Rubin Pedrazzo - Da Francesca
Francesca Clerici - Da Elda e Giorgio Bernasconi
Pierluigi Allegri - Da Vanna Fontanello

I SACERDOTI DEL DON ORIONE ACCETTANO SS. MESSE PER VIVI E DEFUNTI

Tra quaresima ed Expo Evitare lo spreco

Expo 2015 aprirà i battenti a Milano il primo maggio 2015 e, come tutti i grandi eventi globali sarà un luogo di incontro poliedrico e sfaccettato a largo raggio, coinvolgendo una complessa varietà di persone, popoli e idee. La natura dell'evento non può evitare forti connotazioni commerciali, ma, in questa edizione milanese, sembra offrire particolari possibilità di riflessione alla società civile e tanto più alla comunità cristiana. Il tema scelto "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita" tocca infatti ambiti di grande rilevanza antropologica ed etica.

La ricchezza antropologica deriva soprattutto dal tema che è stato scelto, il cibo, che più di ogni altro è in grado di mostrare la strettissima relazione tra la dimensione quantitativa (come la crescita economica) e quella qualitativa (come la qualità della vita) con un'attenzione privilegiata all'equità e alla sostenibilità ambientale. Ma non solo: poiché non c'è uomo senza cibo, parlare del cibo equivale a parlare dell'uomo. Dunque il cibo è un tema "fondamentale" nel senso più proprio del termine: sta alla base, al fondamento, incrocia l'umano ovunque, in ogni luogo, in ogni tempo, in ogni fase della vita, nella sua dimensione biologica come in quella culturale e simbolica.

Al tempo stesso il cibo è una tematica trasversale, che interseca tutte le questioni e le dinamiche socialmente rilevanti: il cibo è frutto di un processo di produzione, distribuzione e consumo (dunque interseca l'economia, il mercato, il lavoro); ma il cibo è anche uno dei modi con cui l'uomo si interfaccia con l'ambiente: energia, acqua, suolo, risorse naturali, clima. Il cibo poi è un elemento di identità culturale (i prodotti e i piatti tipici) e di incontro interculturale. Anche il concetto di convivialità, che oggi utilizziamo come paradigma dell'incontro fra persone, popoli e culture, nasce dalla condivisione del cibo: il banchetto ne diventa simbolo. L'importanza simbolica del cibo e dell'atto del mangiare a livello religioso, in particolare nel cristianesimo, trova la sua espressione nel Corpo di Cristo offerto come cibo in un convito per gli uomini. Nel 2012 sono state oltre 4 milioni le persone che in Italia hanno beneficiato di un aiuto alimentare in pacchi viveri o in pasti gratuiti presso mense Caritas e pubbliche. Eppure la produzione di generi alimentari è superiore al fabbisogno dove a livello globale possiamo dire che non c'è il problema della scarsità di cibo ma un eccesso di cibo rispetto al fabbisogno mondiale: il problema è che non tutte le persone sono in condizioni di accedervi, tipicamente perché non hanno la possibilità

di acquistare ciò di cui hanno bisogno. Oltre a questo c'è un altro problema: il gigantesco livello dello spreco alimentare. La questione è definita da Papa Francesco nell'udienza generale del 5 giugno 2013 in occasione della Giornata mondiale dell'ambiente come "cultura dello scarto", divenendo mentalità comune in cui si radicano stili di vita e comportamenti di consumo:

"Questa cultura dello scarto - dice il papa - ci ha resi insensibili anche agli sprechi e agli scarti alimentari, che sono ancora più deprecabili quando in ogni parte del mondo, purtroppo, molte persone e famiglie soffrono fame e malnutrizione. Una volta i nostri nonni erano molto attenti a non gettare nulla del cibo avanzato. Il consumismo ci ha indotti ad abituarci al superfluo e allo spreco quotidiano di cibo, al quale talvolta non siamo più in grado di dare giusto valore, che va ben al di là dei meri parametri economici. Ricordiamo bene, però, che il cibo che si butta via è come se venisse rubato dalla mensa di chi è povero, di chi ha fame! Invito tutti a riflettere sul problema della perdita e dello spreco del cibo per individuare vie e modi che, affrontando seriamente tale problematica, siano veicolo di solidarietà e di condivisione con i più bisognosi".

È certamente uno scandalo che nella nostra società consumistica ed opulenta si sprechi tanto cibo quando c'è chi ha fame o muore di fame, inoltre la questione dello spreco alimentare è di grande interesse perché incrocia una quantità di piani esistenziali: riguarda le scelte di stile di vita e le abitudini di consumo, la capacità di gestire i propri bisogni e i propri acquisti. È secondo giustizia che si ponga particolare impegno al monito dell'Expo non si sprechi cibo! convertendo decisamente come dice papa Francesco "la cultura dello scarto" in solidarietà verso chi è povero e ha fame... trasferendo quanto risparmiato in elemosina che diventa non solo un atto di giustizia ma rende cristianamente visibile la bontà misericordiosa e paterna di Dio, ma è anche la manifestazione dell'uomo giusto e fedele alla volontà del Signore che ci ricorda: "Dei tuoi beni fa l'elemosina. Non distogliere mai lo sguardo dal povero, così non si leverà da te lo sguardo di Dio. La tua elemosina sia proporzionata ai beni che possiedi: se hai molto dà molto, se hai poco non esitare a dare secondo quel poco. Così ti preparerai un bel tesoro per il giorno del bisogno, poiché l'elemosina libera dalla morte e salva dall'andare nelle tenebre" (Tb 4, 7-9).

Don Paolo Clerici

100° Anniversario delle Suore Orionine

Il 29 giugno 1915 S. Luigi Orione ha dato inizio alla Congregazione delle Piccole Suore Missionarie della Carità. Molte tra di loro hanno lavorato e tuttora lavorano qui al Piccolo Cottolengo Milanese. Si può dire che sono state le fondatrici dirette e il sostegno concreto del nostro Cottolengo, sempre adattandosi con generosità alle situazioni e alle esigenze.

Il 29 giugno 2015 saranno 100 anni da quando le prime suore orionine hanno iniziato la loro attività ad Ameno sul lago d'Orta (Novara).

Tutto questo anno sarà dedicato a ricordare, a benedire il Signore, ringraziarlo, a raccomandargli l'avvenire della Congregazione per cui assieme vogliamo ricordare, ringraziare il Signore, raccomandargli l'avvenire.

L'inizio delle celebrazioni è avvenuto a Tortona il 1° di febbraio 2015 con una Messa solenne nel santuario della Madonna della Guardia presieduta dal rettore don Renzo Vanoi, già prevosto di S. Benedetto e decano del Giambellino. Il Superiore Generale era rappresentato dal Consigliere generale don João Bati-

sta FREITAS e il Direttore Provinciale dal consigliere don Aurelio FUSI.

Il santuario era lietamente pieno di suore di tutte le età, ma di un unico, vivace entusiasmo orionino. Dei 100 anni dell'Opera, qualche suora lì presente ne ha vissuto 70 e più come suora orionina! Altre erano più giovani, un po' come quei polloni che spuntano vivaci presso il tronco del banano e recano speranza.

L'omelia di don Renzo, sobria ma profonda e apprezzata, ha ravvivato ancor più i cuori e il desiderio di continuare nel bene.

Al momento della foto di gruppo di fronte all'altare centrale, sembrava di as-

sistere al sogno di Orione che vedeva la folla multicolore di suoi figli ai piedi di Maria SS.

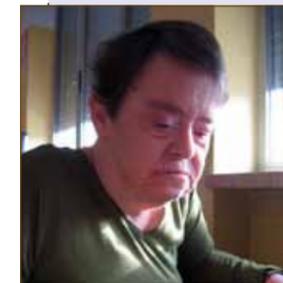
Di fianco al santuario c'è la casa in cui il chierico Orione aveva iniziato la sua opera e che in seguito è divenuta sede delle suore orionine e, a ricordo, giustamente è chiamata la CASA MADRE. Per l'occasione è stata allestita una grande mostra fotografica dei 100 anni della Congregazione.

Ha concluso la bella giornata del centenario un pranzo semplice, molto fraterno e ben riuscito, si direbbe "veramente orionino".

D. Agostino Casarin



Ciao Rossana,



anche se sei arrivata tra noi da solo un anno, hai conquistato subito i nostri cuori. Con il tuo visino dolce, ma due occhietti vispi che riflettevano un carattere forte e deciso: ti facevi rispettare! Se non volevi essere disturbata ci dicevi: "Sciò, sciò!" e battevi le manine sul tavolino... ci facevi così paura che... ti avremmo dato un bacio! Oltre a te nei nostri cuori c'è finita anche tutta la tua famiglia, perché non è possibile non voler bene a persone così speciali e premurose che ti hanno

sempre curato e amato fino all'ultimo.

Ora che sei un angioletto ti chiediamo, Ro, di darci da lassù la forza di continuare il nostro cammino senza di te, soprattutto alla tua mamma e alla tua bella famiglia: in questo momento ne abbiamo bisogno. Mi raccomando, Ro: è stata proprio dura lasciarti andare.

Un bacio e un abbraccio forte forte.

Le tue amiche



mercato Benefico

dal 3 al 10 maggio 2015

feriale e festivo ore 15 - 18,30

Abbigliamento * Abiti da sposa * Scarpe
Borse * Bigiotteria * Oggettistica * Dischi
Francobolli * Bottoni * Giocattoli
Libri * Casalinghi * Biancheria...

Piccolo Cottolengo di Don Orione

Viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 MILANO - tel. 02.42941
stamp@donorionemilano.it * www.donorionemilano.it



11 febbraio 2015 (S. MESSA DEL MALATO)

Molto si parla del malato e dell'anziano, di chi li accudisce e prende loro la mano, è un grande e forte vincolo d'amore dove a volte non mancano sofferenza e dolore...

Oggi 11 febbraio 2015 si celebra la giornata mondiale dell'amalato anche nella nostra parrocchia S. Benedetto, con tutta o quasi la famiglia orionina.

Le ospiti che vi partecipano sono imbacuccate nei loro caldi cappotti, sciarpotti e cappellini, strette le une alle altre, vivaci saluti, cortesi sorrisi e simpatici abbracci. I MURI che dividono i nuclei abitativi si sgretolano facendo emergere una comunità bella, viva, attenta e partecipe.

L'oggetto del messaggio di Papa Francesco in questa giornata non è tanto il malato ma l'operatore che si china su di lui, il suo valore, la sua grandezza, il suo percorso verso la santità di vita, quando tutto viene fatto per AMORE. Con coraggio dovremo essere i piedi, le mani, le labbra, di chi non può più e ha perso l'autonomia... solo così con SAPIENTIA CORDIS potremo noi operatori santificare il servizio come accoglienza, apertura, dedizione. Bellissimo è stato comporre il puzzle del cuore di Don Orione posto sull'altare.

Ogni rappresentante di nucleo ne portava un ritaglio che, posto assieme agli altri, rappresentava il cuore infinito di Don Orione. La vita considerata da molti priva di valore: (aborto, eutanasia, omicidi) deve essere con Maria salvaguardata, protetta e motivo di gioia per essercela stata data come DONO UNICO, IRRIPETIBILE, SUBLIME.

Angela